

INTERESSANTE INDAGINE SULLE FRAGILITÀ PROFESSIONALI. IL 60 PER CENTO DEI DISOCCUPATI È COSTITUITO DA DONNE

Povero chi sa solo 2 lingue



La conoscenza di una seconda lingua scritta è ormai indispensabile nel mercato del lavoro. La terza e soprattutto la quarta permettono di occuparsi più facilmente

rappresentanti delle associazioni imprenditoriali, sindacali e di enti di formazione.

Tre le tipologie di fragili secondo la ricerca: i disoccupati volontari, quelli involontari e gli occupati fragili. I primi sono lavoratori qualificati, ma insoddisfatti e poco interessati a accrescere la loro formazione; i secondi sono persone motivate ma con formazione o troppo bassa o molto elevata e che non trovano collocazione.

«Esemplare in quest'ultima categoria il caso di tanti giovani manager del settore turistico - ha spiegato Francesca Visintin del gruppo di ricerca durante la presentazione dei dati -. Nonostante siano stati attivati corsi di laurea e master in questo settore, manca una domanda da parte delle imprese turistiche regionali che non hanno fatto un salto di qualità verso una gestione manageriale».

Il 60% dei disoccupati involontari è costituito da donne e il 33% del campione ha lavorato nel settore pubblico. Infine l'ultima categoria è quella degli occupati fragili, gruppo che comprende la percentuale più elevata di stranieri, spesso con media formazione, ma che fanno lavoro di bassa qualifica: il 43% di loro ha dichiarato che avrebbe proseguito gli studi, ma non ne aveva la possibilità economica.

Tra i fattori presi in particolare considerazione dalla ricerca c'è l'abilità linguistica: la conoscenza di una seconda lingua scritta è un dato ormai considerato normale nel mercato del

lavoro; la terza e soprattutto la quarta lingua permettono di trovare lavoro molto più facilmente.

La fragilità socio professionale indagata dalla ricerca non è solo quella di chi non ha lavoro, ma in sintesi è quella di chi perde il contatto con il lavoro, un disoccupato può anche non essere fragile se ha un alto grado di occupabilità ovvero se può trovare facilmente lavoro.

«La fragilità professionale può riguardare la posizione che un lavoratore occupa, cioè se si sente valorizzato o meno o anche il caso di emarginazione sul posto di lavoro», spiega Daniel Pittino, uno dei curatori della ricerca.

Lo studio ha interessato anche i settori del Distretto della sedia e della logistica. Il cosiddetto «Triangolo», soffre di anacronismo, non certo nel design o nella qualità dei prodotti: vecchia è, anche qui, la mentalità. «Gli imprenditori del legno - ha spiegato Visintin - rientrano nei soggetti fragili in compagnia dei "monoglotti" e dei "generici". Serve una nuova visione della comunicazione e del marketing».

«La ricerca - spiega Barbara Terenzani del Cres - rappresenta solo lo spunto su cui le istituzioni dovranno lavorare per trarne possibili soluzioni, dalla formazione permanente a una nuova cultura del lavoro. I disoccupati volontari ad esempio non sono interessati alla formazione, inutile per loro pensare a nuovi corsi».

MARCO TEMPO

GIOVANI PRECARI, DONNE, persone con più di 55 anni, stranieri: queste le categorie professionalmente fragili. Come fronteggiare l'isolamento e la loro marginalizzazione dal mondo del lavoro?

Le donne sono tra le categorie professionalmente fragili.

A queste domande cerca di rispondere un'indagine effettuata da un gruppo di lavoro del consorzio «Friuli Innovazione» e dell'Università del Friuli per conto di una serie di associazioni di categorie e realtà di formazione della regione. Si tratta di un'indagine pionieristica, la prima del genere in regione e una delle prime in Italia a rilevare, con una complessa metodologia, la fragilità in relazione alla professionalità, al mercato del lavoro e all'organizzazione di cui si fa parte. La ricerca è stata presentata ad un seminario presso le Piccole imprese di Udine a cui hanno partecipato